

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

M I S A R E T E T E S T I M O N I

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

IL VIZIO: FERITA DELL'ANIMA (PECCATO) O MALATTIA DELLA PSICHE (PATOLOGIA)

Annamaria Rospo

«Era un tempo nel quale il "bene" e il "male" vivevano in estrema contrapposizione. Oggi tutto è più sfumato e i confini tra luce e ombra tendono a contaminarsi nell'animo umano. I sette vizi capitali, possono essere considerati come tratti permanenti della realtà umana: sempre attuali. Infatti, alla loro origine comune c'è la libertà dell'uomo, la sua capacità di scelta consapevole. Elemento, questo, che rende sia il vizio sia la virtù, seppure antitetici come *il vetriolo e lo zucchero* e parenti come *il carbone e i diamanti*, due polarità dello stesso moto dell'animo. La lussuria, per esempio, altro non sarebbe che una raffinata espressione di umana vitalità, mentre l'i-

segue a pagina 4 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

I SETTE VIZI CAPITALI

don Giuseppe Colaci

«Col presente numero iniziamo, per la parte monotematica de *La Voce*, la trattazione dei vizi capitali. Prima di avviare il nostro viaggio su di essi, trattandoli uno ad uno, qui ci sembra importante partire dal loro catalogo generale e, nel giornale, dal concetto di "vizio".

L'elenco classico stabilito da San Gregorio Magno (Papa dal 590 al 604), è composto da: La *superbia*, considerata la fonte di tutti i mali, l'*avarizia*, la *lus-*

suria, l'*ira*, la *gola*, l'*invidia* e la *pigrizia*. Il grande Pontefice espunse dall'elenco la *tristezza* che fino ad allora era stata considerata parte degli *otto spiriti di malvagità*. L'argomento venne ripreso e sviluppato in forma più sistematica da un teologo medievale, Ugo di san Vittore (+ 1141), che confermò il numero settenario, sulla scia delle sette virtù, dei sette doni dello Spirito Santo, ma anche delle sette domande del Padre Nostro e di altri settenari presenti nella Bibbia



segue a pagina 2 ▼

I VIZI CAPITALI: UNA SOLUZIONE A GIUSTIFICARE IL PECCATO?

a pagina 2 ▼

IL LUPO PERDE IL PELO, MA NON IL VIZIO

a pagina 3 ▼

CI SONO VIZI CHE CONFINANO CON LE VIRTÙ (SENECA)

a pagina 3 ▼

GLI ELENCHI DI VIZI IN SAN PAOLO

a pagina 4 ▼

I NOSTRI BAMBINI VIZIATI

a pagina 5 ▼

QUANDO SI AVVICINA IL TEMPORALE

a pagina 5 ▼

UNA FORTE EMOZIONE PER L'11 FEBBRAIO

a pagina 6 ▼

QUATTRO MESI DI ASCOLTO

a pagina 7 ▼

CAFFETTANDO IN PARROCCHIA

a pagina 7 ▼

INTITOLAZIONE DELLA «CAPPELLA PAOLINA», DOMENICA 22 MARZO

a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO

a pagina 8-9 ▼

L'UNICA VERA LIBERTÀ È QUELLA DI AMARE E DI DONARE

a pagina 9 ▼

IN MORTE DI SUOR MADDALENA

a pagina 10 ▼

TESTIMONIANZE

a pagina 10-11 ▼

IMMIGRAZIONE: LA MIA ESPERIENZA...

Aldo Piersanti

«Poiché il problema dell'immigrazione è sempre più diffuso e sono molto frequenti gli episodi di intolleranza nei confronti degli stranieri, mi sembra utile raccontare, la mia piccola esperienza di figlio di immigrato in Svizzera negli anni sessanta. Certamente è una testimonianza di parte, ma comunque vissuta sulla mia pelle, e spero che possa dare un contributo, provocare una riflessione in vista di una società sempre più multietnica che deve essere fondata sul rispetto reciproco.

segue a pagina 6 ▼

I SETTE VIZI CAPITALI - compendio -

Nel salotto buono di Lucifero siedono, compiacendosi, i sette loschi paladini del pestifero allungando le loro spire strette.

La Superbia siede dell'oppressione il trono alto; segue l'Avarizia, miope essenza della possessione; ecco l'Invidia, senza amicizia.

L'Ira, torvamente vendicativa; la Lussuria, ch'offre impudicizia; la Gola, subdolamente attiva.

Per ultima l'Accidia o pigrizia, che blocca l'attività costruttiva del bene ed ogni vizio inizia.

Antonio Tardivo

continua da pagina 1

che considera questo numero segno di pienezza. L'idea di fondo era, comunque, presentare una classifica delle cattive abitudini che dispongono al male e al peccato, quasi sempre moralmente grave e "mortale", oppure, per dirla col *Compendio del Catechismo*: "Abitudini perverse che ottenebrano la coscienza e inclinano al male" (n. 398).

I vizi, in genere, nascono da una sbagliata considerazione di sé, e quindi del conseguente modo sbagliato di relazionarsi con gli altri e con se stessi. Già il barone di *Montesquieu*, famoso artefice settecentesco della struttura dello

Stato moderno, affermava: "I vizi che vengono dal fatto che non ci si stima abbastanza non sono in minor numero di quelli che vengono dal fatto che ci si stima troppo". Forse proprio per questo l'apostolo Paolo raccomanda di avere "una giusta valutazione" di se stessi (cfr. *Rm* 12,3; *2Cor* 10,15; *Fil* 2,1-4). Chiaramente lo stampo rigoroso del settenario può apparire alquanto rigido, tuttavia, bisogna riconoscergli che riesce a comprimere efficacemente la variegata complessità dell'essere umano nei suoi dinamismi psicologici e morali.

In questi ultimi tempi alcuni studi cercano di ampliare o di aggiornare il catalogo tradizionale dei vizi, presentandone alcuni più adatti all'uomo moder-

no. Ad esempio, il filosofo Umberto Galimberti, nel suo saggio *I vizi capitali e i nuovi vizi* (2003), propone un nuovo settenario composto da consumismo, conformismo, spudoratezza, sessomania, sociopatia, diniego e vuoto; anche se poi, egli stesso spiega: "più che una 'deviazione' della personalità, essi ne segnalerebbero un 'dissolvimento'." In questa prospettiva i nuovi vizi, non sarebbero più dovuti ad una attitudine e responsabilità personali, ma a una tendenza collettiva. Ad essa l'individuo o si adegua oppure si condanna all'esclusione sociale.

Praticamente il conformismo sarebbe il nuovo peccato radicale come la superbia lo era nella classificazione tradizionale.

Ma a pensarci bene, anche

I SETTE VIZI CAPITALI

qui, ciò che è classico non passa mai di moda. E allora i nuovi comportamenti "peccaminosi" hanno origine sempre dalle vecchie abitudini sbagliate. Un esempio per tutti: il consumismo non è in fondo il desiderio smodato di avere per apparire e dunque primeggiare e imporsi sugli altri? E che cos'è questo, alla radice, se non una forma di superbia... o di invidia? Tante volte anche nel peccare ci si ferma all'apparenza, bisognerebbe, invece, andare alla radice. Solo eliminandole alla radice le erbacce non spuntano più. La Quaresima potrebbe essere, dunque, un tempo favorevole a dissodare la propria vita e il proprio modo di essere per valutare tante radici sbagliate che orientano le scelte e i comportamenti.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Luciano Cazzato,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Emanuele Rossi,
Antonio Tardivo,
Emanuela Vitale.

 Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 18 febbraio 2009.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

I VIZI CAPITALI: UNA SOLUZIONE A GIUSTIFICARE IL PECCATO?

Emanuele Rossi

Sin dall'antichità Aristotele definiva i vizi capitali gli "abiti del male". Quelli che sono delle vere e proprie malattie dello spirito. Nella società attuale, si ha l'impressione quasi che in alcuni ambiti possano addirittura perdere la loro concezione originale e sfociare nel campo delle virtù, a volte della giustificazione. Affrescati nella memoria con il racconto dei gironi danteschi nella *Divina Commedia*, definiti in forma esatta da San Tommaso d'Aquino e ricordati dai contemporanei grazie anche alle numerose citazioni cinematografiche, i vizi, oggi vengono forse misurati e vissuti con troppa sufficienza. Quasi a dare per scontato che un "viziato" in fondo ce lo possiamo permettere tutti, e poi trasmetterlo ai nostri figli. D'altronde sbagliare è

umano..., si dice. Ma se riflettiamo attentamente ci accorgiamo che le nostre azioni, gli scopi sia personali che di massa, il nostro rapportarci all'altro sconfinano nella debolezza dello spirito umano. Nel caso della *superbia*, in gruppo, nel luogo di lavoro, nel mercato e nell'economia concorrenziale, spesso anche nell'adolescenza, lo sfoggio della superiorità rispetto a qualcun altro viene avvertito come una missione: se ciò non accade si fallisce. Donare al prossimo è una rarità sempre più in via di estinzione: ecco che entra in gioco l'*avarizia*, nel momento in cui si tratta di aiutare una persona in difficoltà. Il sesso e il piacere, l'ostentazione della marca, della griffe, soprattutto nei giovani, è ciò che ti fa sentire accettato dalla società. Restarne fuori è un pericolo troppo

grosso che si corre. L'emarginazione sarebbe una croce pesantissima da portare sulle spalle. Ecco che la *lussuria* diventa una giustificazione. E proseguendo si potrebbe trovare un cavillo per ogni altro vizio: *invidia*, *gola*, *accidia* e *ira*. Un appiglio nel quale rassicurarsi che il peccato dello spirito, proprio perché riguarda la quasi totalità del genere umano, ce lo possiamo concedere. Diamo per scontate tutte le debolezze, ma se ci fermiamo a riflettere ed usare con più parsimonia la coscienza in determinate situazioni, si potrebbe anche avere la lucidità di capire che in quel momento stiamo spalancando le porte ad uno dei sette vizi capitali. Ecco, cercare di avere più equilibrio ed essere meno propensi a giustificare il male. A costo di fare delle rinunce.

IL LUPO PERDE IL PELO, MA NON IL VIZIO

Francesco Di Cataldi

E un proverbio che evidenzia quanto siano enormi e a volte insuperabili le difficoltà che si incontrano per riuscire ad eliminare le brutte abitudini e i vizi incalliti di cui siamo schiavi. L'uomo si distingue dagli animali, perché è padrone dei propri atti mediante la ragione e la volontà.

Qualunque azione compia, lo sappia o no, egli agisce sempre per un fine.

Sappiamo bene, da figli di Dio, che lo scopo ultimo delle nostre azioni è il raggiungimento della beatitudine, sappiamo altrettanto bene che tali azioni si misurano con la testimonianza.

Gesù nel Vangelo ha detto: "Se voi sapete queste cose, sarete beati se le metterete in pratica".

Nonostante questa consapevolezza, la nostra vita è costernata di azioni buone e azioni cattive: questo è il principio della moralità.

Quello che fa buona o cattiva un'azione siamo noi stessi, a seconda di come scegliamo i nostri obiettivi e quali mezzi usiamo per raggiungerli.

Nel Vangelo di Marco, (cap. 7), Gesù sottolinea che non sono le cose esterne, con cui veniamo in contatto, a farci essere da cattivo esempio, ma sono le motivazioni ed intenzioni che caratterizzano i pensieri e le opere del nostro vivere.

Dal cuore degli uomini, dice sempre Gesù, escono le intenzioni cattive: esse vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo. Dal cuore dell'uomo vengono anche le disposizioni buone: la prudenza, la giustizia, la fortezza, la temperanza, la fede, la speranza e l'amore. Occorre dunque esaminare con attenzione il

CI SONO VIZI CHE CONFINANO CON LE VIRTÙ (SENECA)

Maurizio Pirrò

Seneca fu un esponente di spicco del movimento filosofico dello stoicismo. Visse per anni alla corte imperiale romana divenendo istitutore di Nerone. Quando quest'ultimo salì al tro-

proprio cuore, inteso come il centro della persona.

La tentazione è quella di cedere alla provvisorietà: oggi mi va bene così, domani si vedrà.

Siamo sempre pronti a migliorarci, l'importante è concentrarsi su cosa valga veramente la pena impegnarsi, altrimenti non si combinerà mai nulla di buono nella vita e si diventerà schiavi dei propri vizi. Il vizio infatti consiste proprio nel lasciarsi andare.

Ogni azione infatti non lascia mai l'uomo quello che era prima: o lo migliora o lo peggiora.

Per avere successo nella vita non basta avere stoffa: occorre sapere anche trovare una mano buona che sappia tagliare e cucire. Non permettiamo che siano le brutte pieghe a rovinare la stoffa della nostra personalità, ma rivolgiamoci con fiducia a Dio, che può dare la gioia di rinnovarci interiormente ogni volta che ne abbiamo bisogno e con la nostra volontà può renderci migliori e degni del destino che ci ha preparato.

"Fa' attenzione ai tuoi pensieri perché essi saranno le tue parole. Fa attenzione alle tue parole perché esse saranno le tue azioni. Fa attenzione alle tue azioni perché esse saranno le tue abitudini. Fa attenzione alle tue abitudini perché esse saranno il tuo destino". Così un detto della sapienza ebraica che può servire da ottimo concentrato anche per i nostri atteggiamenti cristiani.

no, il filosofo divenne uno dei suoi ministri più influenti. In seguito fu accusato ingiustamente dall'imperatore per cui rassegnò le dimissioni e si suicidò. L'importanza di Seneca sta nell'aver introdotto, pur con tutti i distinguo rispetto al cristianesimo, il concetto della presenza di Dio nell'uomo, con la conseguente affermazione del principio della coscienza, intuita come forza spirituale, a cui l'uomo deve rivolgersi. Inoltre, egli, rendendosi conto della debolezza umana, afferma che l'attuazione del dovere necessita di un notevole sforzo di volontà, portando così a sviluppare un conflitto interiore fra la consapevolezza dei propri doveri e la fragilità della volontà nel perseguirli. Questo breve prologo è necessario per comprendere il significato della frase: *Ci sono vizi che confinano con le virtù*, che compare nella sua opera "Lettere a Lucilio". La virtù, parola oggi in disuso o persino usata ironicamente, è un "abito", o meglio, una disposizione di animo, abituale ed acquisita con sforzo e tenacia (e forse per questo non più di moda) a pensare bene e a fare del bene. La virtù è ciò che fa di un uomo un "uomo", ciò che fa di una donna una "donna". La virtù perfeziona progressivamente la persona. Ma questa conquista, perché è di questo che si tratta, esige un lavoro costante, umile e silenzioso, che costruisce, dalle fondamenta, la propria morale. Ma la persona umana genera le passioni che la spingono ad agire o a non agire in vista di ciò che si considera un bene o un male. Queste, le passioni,

sono componenti naturali della psiche che fanno da tramite e creano un legame fra la vita spirituale e la vita materiale. La passione fondamentale è quella dell'amore, provocato dall'attrattiva del bene suscitando il desiderio del bene che non si ha: nella speranza di conseguirlo e nella gioia di possederlo. Al contrario il timore del male genera l'odio e l'avversione. Le passioni, in se stesse, non sono né buone né cattive. Esse non ricevono qualificazione morale se non nella misura in cui dipendono effettivamente dalla ragione e dalla volontà da cui esse sono regolate. Dunque, non sono i grandi sentimenti a decidere la moralità delle persone, perché sono la riserva inesauribile delle immagini e degli affetti nei quali si esprime la nostra vita morale. Le passioni sono moralmente buone quando contribuiscono a generare il bene; sono cattive in caso contrario. Ma è la volontà propria di ognuno di noi a scegliere. Infatti le emozioni e i sentimenti possono essere assunti nelle virtù o perversi nei vizi. Sono i nostri singoli atti che contribuiscono a definire la fisionomia spirituale della nostra persona e non già viceversa. Infatti Seneca scrive: "Aggiungerò un'affermazione che potrà sembrare strana: a volte i mali si presentano sotto l'apparenza dell'onestà e il bene supremo emerge dal suo contrario. Ci sono, infatti, come sai, vizi che confinano con la virtù; e anche azioni disoneste e infami che apparentemente assomigliano al bene; l'indifferenza somiglia alla condiscendenza, la temerarietà al coraggio. Questa somiglianza ci ha costretto a fare attenzione e a distinguere fatti apparentemente affini ma molto diversi nella sostanza".

ra, opportunamente smussata dalla saggezza, può trasformarsi in una valvola di sfogo per liberarci dai tormenti e dal dolore interiore. Anche la superbia, passata sotto la lente d'ingrandimento, ne esce bene se sublimata in giusta dose di orgoglio e autostima, perché diventa la spinta per raggiungere l'eccellenza nella vita. La netta distinzione tra peccato e rettitudine nasce da una valutazione di tipo morale e religioso, non strettamente psicologica. O meglio, per la psicologia, all'origine del peccato non ci sono forze diaboliche, ma la presenza di complessi conflitti tra pulsioni contrastanti, tra desideri e divieti. I vizi vivono, per così dire, all'ombra della virtù, in una sorta di rapporto dialettico con essa, e fanno parte di noi. Negarli completamente, o giudicarli solo negativi, significherebbe soffocare una parte, sì potenzialmente distruttiva, ma anche molto vitale e creativa di sé. È una questione di limiti accettabili per sé e per gli altri. Un vizio può davvero definirsi tale quando è una forma di disadattamento della persona non solo in rapporto all'ambiente, ma anche, e soprattutto, rispetto alle sue pulsioni, ai suoi istinti, ai suoi bisogni. In altri termini, quando la sua soddisfazione diventa un bisogno impellente, incontrollabile; quando diventa "limitante" perché espresso in modo esagerato e lesivo per sé o per gli altri, ecco che diventa patologico. Se, dunque, la mappa del peccato ha cambiato la sua geografia, il problema che si pone è individuare quali sono i vecchi e i nuovi "abiti del male" (così Aristotele definì i vizi) che meglio riflettono la morale comune contemporanea.

Esiste una ricca documentazione scientifica su forme di dipendenze dove il

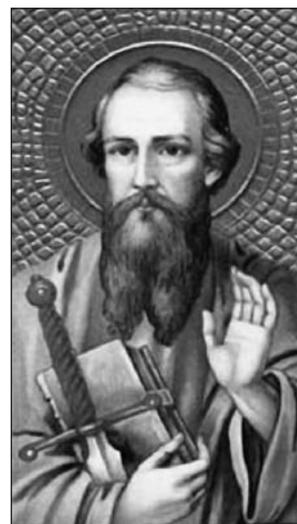
vizio diventa patologico: internet, cellulare, sms, computer, che compaiono già nella preadolescenza, accompagnate da sintomi correlati, come disturbi dell'umore e, talvolta, anche dell'alimentazione. Per non parlare del rischio connesso ad un uso improprio, contemporaneo ed eccessivo di questi strumenti, tipo ascoltare musica dall'iPod mentre si chatta in Internet, che può favorire il cosiddetto *multitasking*: un'attenzione parziale continua, che mette al tappeto capacità di concentrazione e memorizzazione. Un altro vizio/virtù di stampo contemporaneo che va per la maggiore è l'*ortoressia nervosa*, un'exasperazione del salutismo. È un disturbo alimentare emergente che costringe a scelte rigidamente naturali e biologiche, al limite dell'ossessione. L'ortoressico, oltre a mangiare solo ed esclusivamente cibi light e che siano garantiti biologici, ricerca maniacalmente gli ingredienti riportati nelle etichette per essere sicuro di poter escludere dagli alimenti che consuma elementi "inquinanti", tipo additivi, conservanti, aromi artificiali. Dietro a un problema di questo tipo, infatti, oltre all'incapacità di accettarsi, spesso si nascondono sia l'eccessiva preoccupazione del proprio peso e della linea ma, soprattutto, la paura di farsi "contaminare" che, quasi sempre, finisce con lo sconfinare in un desiderio ossessivo e maniacale di purezza in senso lato.

Questa panoramica di situazioni per evidenziare che in qualsiasi contesto si può praticare il male con contestuale ferita dell'anima. Solo successivamente, nel momento in cui detta pratica diventa abitudine provocando il bisogno morboso di quanto è o può essere nocivo, si trasforma in devianza.

GLI ELENCHI DI VIZI IN SAN PAOLO

Enrico Frau

Per noi cristiani quest'anno, dedicato all'Apostolo Paolo di Tarso per il bimillenario della sua nascita, è certamente una grande opportunità di approfondirne la storia, avvicinarsi a lui e riflettere sull'attualità dei suoi insegnamenti. Qui mi soffermerò su alcuni aspetti del suo insegnamento. Paolo, dopo la sua straordinaria esperienza sulla via di Damasco dove incontra Gesù Cristo, si sente scelto per testimoniare che il Risorto è luce della verità, rinnovamento e salvezza del mondo. Dopo questa esperienza, infatti, sviluppa il suo pensiero prendendo atto che tutta l'umanità è in peccato e conduce un'esistenza che considera fallimentare, come gli Ebrei che non hanno riconosciuto in Gesù il Messia e come i pagani, per la loro cecità nei pensieri e la loro visione della vita senza Dio. Da quel momento si dedica con tutte le sue forze ad annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, senza distinzione di nazionalità, cultura, religione, sesso e stato sociale. Paolo vede, però, molte ombre negli esseri umani, e allora, nella sua predicazione e nelle lettere che scrive, come nei suoi viaggi apostolici, mette in rilievo certi comportamenti umani, che trova incompatibili con la grande novità che Gesù Cristo ha portato nella storia e nella vita degli uomini. Nelle lettere, in particolare, si sofferma sui vizi umani che, per la loro gravità, allontanano gli uomini da Dio, perché li portano a cedere ad ogni forma di dissolutezza, impurità ed empietà. Proprio



per questo affronta ed istruisce sulla condotta morale degli individui, anche sulle questioni relative alla famiglia ed alla sessualità. Ai cristiani di Roma ribadisce questo concetto e, nella lettera a loro destinata, elenca i vizi che fanno compiere azioni indegne agli uomini, scrivendo: "Colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di mavalgità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi del male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia" (Rm 1, 29-31).

Vizi che rendono la situazione umana desolante e quasi senza speranza al punto che, Paolo avverte, l'ira di Dio si rivela contro le empietà e le ingiustizie degli esseri umani. Egli, però, sa che Gesù è il vero Salvatore dell'umanità e, quindi, non può e non vuole eludere la causa per cui è stato mandato dal Signore. Svolge, pertanto, il suo magistero in maniera esemplare ed ineguagliabile, predicando la Parola di Dio ed esortando gli uomini ad abbandonare il vecchio stile di vita per rinnovarsi nella fede del Cristo Risorto, unica via di salvezza.

I NOSTRI BAMBINI VIZIATI

Silvana Petti

 I nostri bambini viziati sono il frutto della nostra inadeguatezza come genitori. Un tempo da piccoli si viveva immersi in una realtà familiare che aiutava e proteggeva. I nostri genitori impartivano l'educazione con l'esempio, la vicinanza e la coerenza. La famiglia costituiva il punto di riferimento e non si aveva timore di dire no ai propri figli. Sicuramente questo tipo di educazione aiutava a crescere meglio e a comprendere che esistevano delle limitazioni, non essendo tutto possibile. Attualmente c'è chi sostiene che i nostri figli siano veramente fortunati perché i tempi consentono di vivere nell'abbondanza, che siano avvantaggiati poiché hanno tutto ed anche di più (sebbene molto spesso non lo abbiano richiesto). Tutto ciò porta a non desiderare e a non apprezzare. In realtà si nota che i bambini di oggi provano una condizione di inadeguatezza stentando a trovare un vero equilibrio e provando un disagio nei confronti dei loro coetanei. Spesso hanno difficoltà a relazionarsi ed optano per un protagonismo negativo come il bullismo. Talvolta reagiscono con intolleranza

Il messaggio di San Paolo è di una straordinaria attualità. I suoi insegnamenti e le sue esortazioni sono validi anche nell'incerto mondo contemporaneo, dove Dio è da molti messo da parte, o comunque ai margini, dove è in discussione la famiglia, dove spesso prevalgono culture non sempre a favore della vita (aborto ed

QUANDO SI AVVICINA IL TEMPORALE

Marisa Alessandrini

 I giornali li hanno chiamati Anna e Mario. Noi pure li chiameremo così. Anna e Mario quella sera erano felici. Per capire quanto, bisogna andare a ritroso nel tempo. In quel luogo del cuore dove intatte sono custodite le nostre migliori sensazioni d'amore. Anna e Mario siamo stati noi. Con la stessa impe-

za ed aggressività oppure isolandosi ipnotizzati dinanzi al computer. Tale comportamento è la conseguenza alla fuga da una realtà avvertita come ostile e indifferente. La sensazione è quella di sentirsi come pacchi postali da spedire, collocare e recapitare. La convinzione diffusa è quella di conoscere i propri figli e che sia giusto non far loro mancare nulla. Questo è un tentativo per alleggerire il proprio senso di colpa. Dunque i capricci e i vizi dei nostri figli non sono da sottovalutare in quanto sono la spia di un disagio nascosto o di una silenziosa richiesta di aiuto e di attenzione non esprimibile con modalità diverse. È necessario vigilare affinché i piccoli vizi non crescano con loro divenendo difficili da rimuovere.

eutanasia), dove violenze di ogni tipo sono all'ordine del giorno e dove molti individui rincorrono solo valori effimeri (denaro, carriera, divertimenti, vacanze, sesso, ecc.) e vizi vari. Penso che, soprattutto per queste ragioni, anche noi oggi, ci possiamo considerare destinatari delle lettere di questo grande Apostolo.

rante voglia di tenerezza. Da dare e da ricevere. Tanto meglio se nel piccolo spazio di un'automobile. Ancora di più se fuori c'è una bruma da quiete dopo la tempesta, che appanna i vetri e offre protezione. Ma erano altri tempi. Altro sentire. Altri costumi. Ad Anna e Mario di oggi avevano parlato di rischio. Quale rischio? Solo il rombo lontano di un tuono a ricordare il temporale in agguato. Lui sì, che aggiungeva un brivido a quelli che stava dando loro quel primo, fugace incontro. Aveva smesso di piovere. Mille gocce sul parabrezza brillavano come diamanti, ma loro non le guardavano. All'improvviso, una centrifuga impazzita, li avvolse, ma non fecero in tempo ad abbandonarsi ad essa. Qualcosa, che ancora non percepivano, li stava costringendo ad aprire gli occhi e a toccare terra violentemente, come quando si scende da una giostra in corsa. Furono separati. Un vocio incomprensibile, ma noto al tempo stesso. Perentorio. Due di essi si stavano accanendo su Mario. Colpi su colpi. Mentre Anna, afferrata per le braccia, continuava a non realizzare la cruda dimensione del male che stava per sovrastarla. Così giovane e così incredula... Anna, che vai a pensare? Quelle sono cose che succedono alle altre. Quelle che se la vanno a cercare. Quelle che provocano. Lei no. Lei era lì con il suo Mario che l'avrebbe difesa da tutto e tutti. Glielo ripeteva ogni volta, dopo. Era il suo uomo. E scopriva ora uno dei modi in cui un uomo può venir meno alle sue promesse.

In due la stavano lasciando tenendola saldamente per le braccia... e istintivamente irrigidiva le gambe. Sentiva le punte dei piedi che tracciavano un solco nella terra resa fango dalla pioggia caduta abbondante. E lì, gettata in terra, scoprì le intenzioni di quel manipolo fuoriuscito improvvisamente dall'inferno. Quanti corpi si stesero su di lei? Dio mio, non finiva mai... Corpi senza volto... corpi nervosi di giovani animali che vivono in branco anche le loro attività private. Le sue urla si perdevano, sterili e inutili, in quella notte illuminata da una luna anch'essa fredda e impietosa. Sentiva di non poter resistere oltre. Stava seriamente cominciando a temere qualcosa di ancora peggiore, che temeva, ma che al tempo stesso desiderava perché così sarebbe finito tutto, in un modo o nell'altro... Finalmente, come un'orda di barbari dopo un'invasione, forse disturbati da qualche rumore, si allontanarono velocemente, lasciando Anna sdraiata in terra come una cosa rotta, usata, abusata e gettata via. Ma viva ancora. Aprì gli occhi e provò una strana vergogna di se stessa... sentì il suo corpo sporco... ma anche la sua anima. Non ce la faceva ad alzarsi. Quel fango, che era stato il suo doloroso giaciglio, sembrava risucchiarla sempre più giù. Guardò il cielo. Fu a quel punto che le nacque dal cuore una preghiera. Essa volò via leggera, invitandola a volare con lei... Ma Anna, che era come un uccello con le ali spezzate, non se la sentì... Sentiva che sarebbe dovuto passare un po' di tempo, prima di provare a volare di nuovo.

UNA FORTE EMOZIONE PER L'11 FEBBRAIO

Luciano Cazzato

L 11 febbraio ricorrenza della prima apparizioni a Lourdes della Madonna, giornata dell'ammalato. Anche la nostra Parrocchia si è trasformata in un luogo di preghiera mariana. Nella Messa serale la cappella, che presto verrà intitolata a San Paolo, era colma di gente ammalata, pronta a ricevere l'unzione con l'olio degli infermi: è stato anche un modo per far capire l'importanza di questo sacramento che non serve solo a chi sta per morire e forse non e nemmeno in grado di capirne il significato.

I fedeli, entusiasti e commossi, in questo momento di preghiera, hanno vissuto emozioni molto forti, rese evidenti da occhi lucidi di lacrime a dal raccogli-

mento e la concentrazione nel seguire i riti. Poi alle 21,00 la tradizionale fiaccolata. Il tempo non sembrava favorevole, la mattina ripetute telefonate domandavano se fosse confermata, a motivo della pioggia e grandine. Vi era molta trepidazione. Ma la sera, nonostante il molto freddo, tanta gente è venuta ad onorare Maria, ognuno con il proprio flambeau. Sembrava rivivere, per chi come me viene da un piccolo paese del sud, una di quelle forti e devote tradizioni radicate nel cuore della gente, e ciò non ostante questo fosse soltanto il secondo anno che si svolge la piccola processione.

Tutto ha avuto inizio lo scorso anno, in occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Vergine Immacolata nella città dei Pirenei. Per onorare quel-



la circostanza è stata acquistata la bella statua della Madonna di Lourdes, che oggi viene portata in processione. Tutto questo mi ha riportato al pellegrinaggio dello scorso settembre, con un folto gruppo della Diocesi, alla grotta di Massabielle, dove si depongono ogni giorno le speranze del cuore di tanti credenti devoti. Mi è venuta in mente una scena di una giovane coppia con tre figli; lei era rimasta cieca, e durante il tradizionale canto dell'Ave Maria, stringeva in seno i suoi bambini e li accarezzava con tanta dolcezza e amore, sorridendo con molta serenità, e io con tanta ammirazione osservavo quel gesto. Spesso lì si cerca la guarigione fisica, ma Lourdes riesce a far comprendere all'ammalato che è più gioioso ricevere la guarigione spirituale per riu-

scire a offrire con letizia i dolori, in espiazione dei peccatori, accettando la propria malattia e, amandola anche se dolorosa.

La visione dei malati, mi ha fatto pensare al caso Englaro, sul quale tutti abbiamo espresso opinioni e considerazione, magari puntato il dito verso il padre, perché noi cristiani sappiamo bene che la vita è sacra e non va toccata. Ma lasciamo a Dio giudicare, sapendo che adesso Eluana non ha più bisogno di essere nutrita e dissetata, poiché potrà finalmente bere di quell'acqua viva che le darà la vita eterna.

A noi rimane il messaggio di amare e servire i nostri malati.



continua da pagina 1

Nel 1961 avevo solo tredici mesi quando con i miei genitori ci trasferimmo in Svizzera. Nei primi anni scolastici mi trovai subito in difficoltà, anche per l'impossibilità dei miei genitori di aiutarmi nello studio, visto che la lingua era il francese.

A questo punto, è interessante vedere le istituzioni pubbliche "prendersi cura" concretamente della mia situazione, affiancandomi una studentessa universitaria a volte, altre volte un'insegnante in pensione, che dopo l'orario scolastico, a casa mia, venivano ad aiutarmi a fare i compiti. Il costo di queste insegnanti era a carico del Cantone di Ginevra, considerando le possibilità economiche della mia famiglia.

È stato questo un periodo molto importante della mia vita, che ho vissuto bene perché comunque sono ri-

masto all'interno della classe, una classe mista di ragazzi provenienti da nazionalità e da ceti sociali diversi.

Sono convinto che l'integrazione debba cominciare da subito, all'asilo, non solo in classe ma anche durante la ricreazione, durante i giochi, condividendo il pulmino scolastico o la strada nell'andare a scuola a piedi. Questa condivisione permette anche di essere invitati a casa per fare i compiti, oppure per festeggiare qualche compleanno di un compagno di classe. Sono momenti, all'inizio di una permanenza in terra straniera, di vitale importanza per sentirsi da subito parte di una comunità e possono coinvolgere anche i genitori che, partendo proprio dall'integrazione tra i loro bambini, potranno fare amicizia e sentirsi parte del paese che li ha ac-

colti.

Mi chiedo e vi chiedo: Se facciamo le classi diversificate, come è stato proposto da qualcuno qui in Italia, non c'è il rischio di creare delle "gabbie etniche", dove l'integrazione dei ragazzi viene rimandata nel tempo, e questo in seguito può aumentare il rischio dell'esclusione? Per chiarire quest'affermazione (che forse non tutti condividono) vi racconto anche, brevemente, la storia di una ragazza, figlia di immigrati italiani, della mia stessa età, che ha vissuto la mia stessa esperienza nello stesso periodo, ma in una città della Svizzera tedesca. La differenza sta nel fatto che i suoi genitori la inserirono in una scuola privata, dove c'erano solo italiani. Il risultato fu che, quando lei entrava in un negozio della sua città, si rifiutava volutamente di parla-

re il tedesco, i suoi amici erano solo italiani, figli di immigrati, anzi spesso il loro divertimento era litigare con i ragazzi svizzeri.

Ultimamente mi ha colpito quanto mi ha detto un amico svizzero, cioè, di come a volte ad essere intolleranti con gli stranieri sono proprio alcuni italiani stabilizzati in Svizzera, che non gradiscono la nuova generazione di stranieri (africani, asiatici, ecc...), Questo forse è dovuto ad una integrazione vissuta male ai loro tempi, per cui cercano una "rivalsa" sui nuovi immigrati.

Concludo che l'esperienza personale mi ha reso favorevole all'accoglienza dell'immigrato, e al suo inserimento da subito nella nostra società, partendo proprio dai bambini, perché in futuro saranno proprio loro, insieme ai nostri figli, le colonne portanti del Paese.

QUATTRO MESI DI ASCOLTO

Emanuela Vitale

Abbiamo aperto la porta l'8 novembre 2008; la benedizione del nostro Vescovo Gino e poi una bella festa. Da quel giorno abbiamo cominciato a trottare! Sì, perché veramente neanche noi avremmo mai pensato che tanta gente avesse bisogno del nostro centro. Abbiamo fatto un corso spirituale durato un anno guidati dal nostro diacono Enzo, aiutati dall'esperienza del nostro Parroco e di altri sacerdoti; io, in particolare, ho seguito anche un corso di formazione psicologica. Abbiamo un posto dove svolgere il nostro volontariato, è un po' umido ma a noi sembra bellissimo! In questi mesi ci siamo resi conto che i bisogni sono veramente molti, vengono da noi persone che hanno tanta voglia di parlare, ma non trovano mai qualcuno che li ascolti, quindi vivono in solitudine in mezzo a tanta gente! Viene chi cerca lavoro, chi non sa muoversi fra la burocrazia del nostro Paese, specialmente immigrati, donne che devono mettere al mondo un figlio e non sanno cosa sia un'ecografia. Noi li prendiamo tutti per mano, un caldo benvenuto, una preghiera ed un sorriso sempre pronto. Non è sempre facile, ma sappiamo che abbiamo dalla nostra parte lo Spirito Santo che è imprevedibile e quando meno te lo aspetti ti fa trovare la soluzione giusta! Cerchiamo di prendere ad esempio i nostri Santi: S. Domenico, S. Francesco, Madre Teresa di Calcutta che abbiamo eletto a madrina del nostro centro! Anche noi cerchiamo aiuto e ascolto da loro. Tutto questo è bellissimo, anche perché siamo un gruppo molto unito ed affiatato e ci avvaliamo dei consigli della sig.ra Carla

che con la sua esperienza ed umanità, dopo tanto tempo in Caritas ad occuparsi della distribuzione alimentare e vestiaria, è per noi una colonna portante. Di certo non possiamo fare tutto per tutti, ma non rimaniamo mai con l'amaro in bocca, perché anche poche parole dette con il cuore a volte possono aiutare a guardare verso il domani con altri occhi. Di questo ci accorgiamo da come ci stringono la mano, dal caloroso saluto che ci riscalda le ossa! Cerchiamo di finire il nostro saluto sempre con un "Che Dio ci benedica tutti", e se a volte chiusa la porta ci verrebbe voglia di piangere, non lo facciamo perché siamo il forte, fortissimo "Gruppo di ascolto Caritas della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù"! Questi quattro mesi, sono stati spesi bene: il nostro tempo non è andato perso. Anche in occasione del Natale, con la distribuzione dei giocattoli ai bimbi più bisognosi, siamo riusciti a coinvolgere alcuni bambini del catechismo che hanno provveduto personalmente alla consegna dei doni, e da come hanno svolto il loro compito sicuramente hanno imparato qualcos'altro in merito alla carità. Magari fra qualche anno sarà uno di loro a scrivere al posto mio un articolo come questo! Grazie ancora al nostro Parroco, don Giuseppe, che ci ha dato la possibilità di vivere questa esperienza, e soprattutto per aver avuto fiducia in noi. Per finire in bellezza vi annuncio che in questo mese nascerà il bimbo della nostra prima iscritta, una ragazza romana che abbiamo seguito nella sua gravidanza e abbiamo provveduto ad accompagnare per le visite mediche. Il corredo

CAFFETTANDO IN PARROCCHIA

Caffettando in Parrocchia, un nome insolito per un cammino di fede in Parrocchia. Quando questo progetto è nato, ci siamo guardati tra sacerdoti e catechisti e abbiamo voluto dare un'aria un po' salottiera ad un progetto molto ambizioso. Il nostro intento è quello di coinvolgere i genitori ad accompagnare i loro figli nel cammino di catechesi per ricevere i sacramenti. A questo scopo, vorremmo risvegliare le nostre conoscenze su quel mondo meraviglioso della catechesi che ci è stato presentato quando eravamo piccoli. Siamo partiti provocando i genitori su un argomento di attualità per scoprire quale fosse il messaggio del Vangelo nascosto in esso. Il dibattito è stato vivo ed

interessante, e si è spaziato su vari argomenti. Adesso abbiamo proposto la conoscenza del Vangelo e degli Evangelisti. Certo conoscere la sua collocazione storica, il suo contenuto, la diversità di vita, di carattere e di formazione degli Evangelisti ci fa scoprire il tutto sotto una nuova luce e forse capiremo meglio il messaggio, che di domenica in domenica, ci viene dato per vivere da figli di Dio. Il gruppo di animatori iniziale si è arricchito di nuove presenze, che ci aiutano anche con la grafica a raggiungere l'obiettivo prefissato. Per far sì che questo progetto voli in alto abbiamo bisogno di tutti coloro che hanno voglia di ascoltare e chiacchierare mentre sorreggiamo un caffè...

INTITOLAZIONE DELLA «CAPPELLA PAOLINA», DOMENICA 22 MARZO

Per ricordare il giubileo paolino nei duemila anni della nascita del grande Apostolo, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, nel periodo 28 giugno 2008 - 29 giugno 2009, verrà intitolata a San Paolo la cappella feriale presso la nostra Parrocchia. Questa l'iscrizione che il Vescovo diocesano mons. Gino Reali benedirà domenica 22 marzo prossimo:

è pronto, lettino, carrozzina e quant'altro può servire per lei ed il nascituro. Questo sicuramente sarà di buon augurio per il nostro Centro, e... che Dio ci benedica tutti!

Nell'anno del Signore 2009, bimillenario della nascita dell'Apostolo delle Genti, "in Dominica Quadragesimae Laetare", il 22 marzo Mons. Gino Reali, Vescovo portuense intitolava questa Cappella a SAN PAOLO APOSTOLO, benedicendone l'effigie che lo rappresenta.

L'animo lieto del Presule, la riconoscenza del Parroco Sac. Giuseppe Colaci e la gratitudine del popolo fedele, esprimevano bene il pensiero paolino che ci riconosce "salvati per grazia".

Dio, ricco di misericordia, guidi i nostri passi alla Vita beata illuminando le menti e i cuori con la dottrina imperitura del grande Testimone.

INDIA - Orissa: a quattro mesi dai pogrom anti-cristiani la situazione resta grave

AsiaNews - gennaio 2009
Pietose le condizioni di vita nei campi profughi e nelle foreste. Nessuna garanzia sulla sicurezza una volta che la polizia federale avrà lasciato la regione. Emergono nuovi gruppi che promettono violenze anti-cristiane; la giustizia latita. I media contribuiscono ad inasprire il clima con un'informazione faziosa e di parte.

INDIA: TAMIL NADU, pellegrinaggio mariano

AsiaNews - febbraio 2009
Migliaia di persone si sono recate l'11 febbraio in pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora della Salute a Velankanni (Tamil Nadu), chiamato anche la "Lourdes d'Oriente", in occasione della Giornata Mondiale del Malato. Il santuario, situato nel Golfo del Bengala, risale al XVII secolo e ha dovuto essere restaurato dopo lo tsunami del dicembre 2004. È un luogo di pellegrinaggio molto popolare in Asia, al quale accorrono ogni anno quasi 20 milioni di persone di tutto il sud-est asiatico, tra cui migliaia di malati.

Il motivo principale della preghiera è stato la difesa della vita umana di fronte a quanti vogliono promuovere l'aborto preventivo e l'eutanasia in India.

SRI LANKA: La Chiesa chiede protezione e assistenza per gli sfollati

Agenzia Fides - gennaio 2009
Il conflitto in Sri Lanka è entrato in una fase in cui l'esercito regolare sta mettendo in campo il massimo sforzo bellico per piegare la resistenza dei ribelli del *Liberation Tiger of Tamil Eelam* (LTTE). Nel Nord dello Sri Lanka i combattimenti sono violentissimi

e la popolazione civile sta soffrendo i disagi della guerra e dello sfollamento. Nei giorni scorsi le truppe di Colombo hanno occupato la cittadina di Kilinochchi, quartier generale e "capitale politica" dei separatisti delle Tigri Tamil, assecondando ai guerriglieri uno dei più duri colpi da anni a questa parte. Nel governo e nei vertici militari circola soddisfazione per l'esito di un conflitto che sembra sempre più favorevole all'esercito.

La Chiesa cattolica ha sempre chiesto moderazione nel conflitto, tutela dei civili e assistenza agli sfollati. In particolare la Chiesa locale ha segnalato che i ribelli Tamil hanno rapito 16 ragazzi da un orfanotrofio cattolico nel nord dello Sri Lanka, nei pressi di Kilinochchi, per farli combattere nelle loro file.

Nell'ultimo decennio boom di vocazioni sacerdotali nel Paese

Da www.radiovaticana.org - gennaio 2009

Crescono le vocazioni in Bangladesh, dove nell'ultimo decennio si è registrato un vero e proprio boom di ordinazioni sacerdotali. Il record è stato raggiunto in questi mesi: tra l'ottobre 2008 e il prossimo 12 aprile, domenica di Pasqua, è prevista infatti l'ordinazione di 26 nuovi sacerdoti. Le ultime due, in ordine di tempo, sono avvenute il 9 gennaio nell'arcidiocesi di Dacca. A presiedere la celebrazione, cui hanno preso parte circa 2000 fedeli e un centinaio fra sacerdoti e religiosi, c'era l'arcivescovo Paulinus Costa assistito dall'ausiliare mons. Teotônio Gomes. Questa fioritura vocazionale è un motivo di grande gioia per la Chiesa locale, ha detto all'agenzia Ucan padre Tapan de Rozario, presidente dell'Associazione dei sacerdoti diocesani del Bangladesh. Secondo il re-

ligioso, che insegna presso il Dipartimento delle religioni nel mondo dell'Università di Dacca, il boom si deve soprattutto alla buona immagine che i vescovi e i sacerdoti locali sono riusciti a dare del sacerdozio con il loro lavoro pastorale, ma anche alle varie iniziative di promozione vocazionale attuate in questi anni. Un altro elemento che ha giocato a favore è l'ambiente meno rigido che caratterizza oggi i seminari nel Paese rispetto agli anni passati. Secondo l'annuario della Chiesa cattolica del Bangladesh, nel 2007 il Paese contava 320 sacerdoti locali e 30 stranieri, di cui due terzi diocesani: pari a circa un sacerdote ogni 900 fedeli.

BAHRAIN: Il re dona un terreno per costruire una chiesa cattolica

AsiaNews - gennaio 2009
Il Papa aveva auspicato la realizzazione di un nuovo luogo di culto incontrando il primo ambasciatore del Bahrain presso la Santa Sede. Nel regno vivono circa 80mila cattolici per lo più immigrati dall'Asia per motivi di lavoro. Il 2009 è il 70mo anniversario della costruzione della prima chiesa cattolica nel Paese, inaugurata la notte di Natale del 1939. Il Bahrain donerà un terreno per la costruzione di una nuova chiesa cattolica nel Paese. La decisione del re Hamad bin Isa Al Khalifa fa seguito all'invito che Benedetto XVI aveva rivolto al Paese del Golfo Persico alla presentazione delle lettere credenziali del nuovo ambasciatore presso la Santa Sede, il 18 dicembre scorso.

VIETNAM: La tigre del "biotech"?

Mondo e Missione - gennaio 2009
"Nel 2030 quattro milioni

di uomini incontreranno serie difficoltà a trovare una moglie, a causa dello squilibrio demografico tra maschi e femmine". A lanciare l'allarme lo scorso 12 novembre è stato Nguyen Van Tan, vice-direttore del dipartimento di Stato vietnamita per la popolazione e la pianificazione familiare, a una conferenza tenuta a Ho Chi Minh City. La causa materiale di questo fenomeno - che riguarda Paesi come l'India, la Cina e la Corea del Nord - è stata la diffusione massiccia dell'aborto di genere, corollario non ben calcolato delle politiche di pianificazione familiare e di promozione della pratica abortiva (nel 1999 secondo il Guttmacher Institute, il Vietnam era la nazione con il più alto tasso di abortività nel mondo, con quasi un milione e mezzo di "interruzioni di gravidanza" all'anno) associate allo sviluppo della diagnostica prenatale. Il Vietnam fatica però ad uscire dal paradosso della cultura contraccettivo-abortista. Il tutto per frenare un incremento demografico giudicato dalle autorità una minaccia alla stabilità economica e sociale della nazione.

Autorità che stanno invece spingendo l'acceleratore nel settore delle biotecnologie, tra cui quelle legate alla riproduzione assistita e allo studio delle cellule staminali. Dopo il primo bimbo concepito in vitro, nel 1997, e dopo un decreto governativo del 2003 che ha posto solo pochi e blandi divieti - come quello della clonazione umana riproduttiva e dell'utero in affitto - il Vietnam ha visto un boom di centri per la fecondazione in vitro (che hanno attirato clientela anche da Europa, Australia e Usa per i costi assai ridotti) e un interesse crescente per le ricerche sulle cellule staminali, anche embrionali. Del resto, già nel

2006, ad Hanoi, durante la terza conferenza asiatica sulle biotecnologie riproduttive, Bui Xan Nguyen, dell'Accademia nazionale delle Scienze, aveva potuto illustrare ai colleghi provenienti da Paesi iperavanzati come Giappone, Corea e Taiwan, i grandi progressi compiuti nel campo della clonazione animale. Uno sforzo di affinamento scientifico, durato anni, che ha trovato il suo temporaneo coronamento la scorsa primavera. Il 1 marzo 2008 il "centro off-shore" mondiale della ricerca sulle staminali, ovvero Singapore, ha stretto infatti un importante accordo di collaborazione col vicino asiatico. Un passo che alimenta le speranze del Vietnam di poter diventare presto la tigre asiatica biotech.

MYANMAR:

Il fallimento della comunità internazionale di fronte al dramma del popolo birmano

AsiaNews - gennaio 2009
Pascal Khoo Thwe, dissidente birmano, traccia il bilancio di un 2008 tragico: Nargis e la dittatura militare hanno ridotto allo stremo la popolazione. La giunta ha lasciato morire in maniera deliberata le persone per confiscarne i terreni. Egli ribadisce che la lotta per la democrazia deve partire dalla gente.

ISRAELE: Nel 2008 insediamenti più che duplicati, se a Gaza si spara qui si costruisce

Misna - gennaio 2009
Gli insediamenti israeliani in Cisgiordania sono più che raddoppiati, aumentando, nel corso del 2008, quasi del 70%. Lo riferisce, in un rapporto arricchito di aerografie, l'organizzazione israeliana non governativa 'Peace Now' secondo cui i coloni hanno costruito nell'anno passato 1518 nuove strutture sulle terre dei cittadini pa-

lestinesi della Cisgiordania. Il documento, basato sulle testimonianze e le foto raccolte dai volontari dell'organizzazione, precisa inoltre che 1257 delle nuove costruzioni sorgono all'interno di insediamenti, mentre 261 sono sorti nei cosiddetti 'avamposti', insediamenti illegali anche in base al diritto israeliano e che il governo di Tel Aviv dice di voler evacuare, sottolineando il paragone con l'anno precedente (2007) in cui le due cifre erano di 800 e 98. L'organizzazione denuncia inoltre "che in 12 mesi non un singolo avamposto è stato smantellato", ma che oltre a quelli già costruiti "sono state gettate le basi per altri nove insediamenti illegali"; la stessa aggiunge che i coloni israeliani sono aumentati da 270.000 a 285.000 in un solo anno, sottolineando che "il tasso di crescita dei coloni supera di gran lunga quello della media nazionale". Secondo Peace Now, "mentre a Gaza si combatteva, in Cisgiordania si continuavano a costruire strade e nuovi insediamenti, approfittando del fatto che l'opinione pubblica internazionale era concentrata altrove".

KENIA: Piano di emergenza nazionale

Misna - gennaio 2009

Un piano di emergenza nazionale in aiuto di 10 milioni di keniani, rimasti esposti alla fame a causa della siccità e scarsa produzione, è stato deciso durante una riunione del Comitato per la sicurezza alimentare presieduto dal presidente Mwai Kibaki. Tra le persone che stanno soffrendo per insufficienza di cibo - si legge sul quotidiano Daily Nation che anticipa le decisioni prese dal Comitato - le più vulnerabili sono 1,5 milioni di bambini che pranzano grazie ai refettori delle scuo-

le, 2,5 milioni di orfani e i malati, incluse le persone sieropositive o affette da sida/aids. Il governo ha deciso di importare 5 milioni di sacchi di mais per compensare la scarsa produzione dovuta alla siccità e alle violenze post-elettorali che costrinsero migliaia di contadini a lasciare i campi; ha inoltre autorizzato la rinuncia alle tasse di importazione di altri 5 milioni di sacchi di mais, per contenere i costi al dettaglio. Il programma di emergenza include misure per incentivare la produzione agricola. La Croce Rossa internazionale conferma la grave situazione in Kenya, Etiopia e nel resto del Corno d'Africa, stimando la presenza complessivamente di 20 milioni di persone a rischio fame, in seguito a più fattori: principalmente la siccità, che ha provocato anche la moria del bestiame, ma non meno la carenza di cibo è imputabile alle peggiorate condizioni di sicurezza, più precisamente in Somalia.

AFRICA: Progressi nell'istruzione, ma...

Misna - gennaio 2009

Sono almeno 160 milioni gli adulti analfabeti in Africa, due terzi dei quali donne: lo ha detto il direttore generale dell'Organizza-

zione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) Koichiro Matsuura intervenendo alla cerimonia per i festeggiamenti del centenario del King's College di Lagos (Nigeria), una delle principali istituzioni educative dell'intera Africa occidentale. Matsuura ha però sottolineato i recenti progressi del continente in materia di istruzione, dove si è registrato un aumento del 42% dell'accesso alle scuole primarie e secondarie, evidenziando comunque come le sfide ancora aperte (a cominciare dall'analfabetismo) debbano essere individuate come priorità dalle Nazioni Unite e dai governi del continente, dal momento che rappresentano uno dei principali freni allo sviluppo. Il segretario dell'Unesco ha poi indicato come altre sfide nel settore dell'istruzione l'ineguaglianza di possibilità fornite alle donne e la necessità di migliorare la qualità dell'insegnamento. Anche per questo, Matsuura ha chiesto alle grandi compagnie internazionali che negli ultimi anni hanno moltiplicato i loro volumi di affari con i paesi africani di destinare parte dei loro utili al finanziamento dell'educazione in Africa attraverso istituzioni terze.

L'UNICA VERA LIBERTÀ È QUELLA DI AMARE E DI DONARE

(Un commento autorevole a proposito del tragico epilogo della vicenda di Eluana Englaro)

Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna

ari fedeli, sento il dovere di inviarvi alcune riflessioni che possano guidarvi in questi giorni, dopo la tragica fine di Eluana Englaro. È come se sentissi voi tutti rivolgermi la domanda del profeta: «Sentinella, quanto resta della notte? (Is 21,11)».

Oso pensare e sperare che queste mie riflessioni raggiungano anche uomini e donne non credenti, e pensosi del destino del nostro popolo.

1. La prima cosa da fare è di chiamare cose ed avvenimenti col loro nome: fare chiarezza è la prima ne-

segue a pagina 11 ▼

IN MORTE DI SUOR MADDALENA

Anna Nappi

La vita di suor Maddalena, morta quasi ancora sulla breccia, a ottantadue anni di età, spesi in varie responsabilità e mansioni, meriterebbe ben altro che pochi cenni sommarî: tanto sono state molteplici le sue esperienze, vasto il raggio della sua azione e forti e svariate le espressioni del suo amore a Dio. E allora questo non vuole essere un suo profilo: mancano troppi elementi per comporlo; è solo una testimonianza.

**Testimonianze
durante la veglia di preghiera
per la morte di suor
Maria Maddalena Di Muro,
martedì 3 febbraio 2009**

Sono felice e onorato di poter dire due parole sulla figura di suor Maria Maddalena. Da quando, dal 1990 in poi, mi fu chiesto di venire ad aiutare don Pietro Contaldo, al tempo della nascita della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù nel prefabbricato e nella piccola residenza delle suore Missionarie del Calvario, il primo impatto, dopo don Pietro che già conoscevo da alcuni anni, fu proprio con questa sorella, piccolina e esile di figura. Mi sentii subito profondamente attratto per i suoi modi, sì severi, ma anche garbati e gentili che me la fecero diventare un grande personaggio e mi convinsi ancora di più di questo suo grande carisma, dalle diverse volte che la frequentai... sempre ospitale e colma di ogni premura e anche di dolcetti succulenti da intingere in un buon caffè caldo, che venivano cucinate dalle non meno accoglienti consorelle. E' sempre stata per me e per la mia famiglia, un punto di riferimento e di crescita... di poche parole

Ho incontrato suor Maddalena al tempo di don Pietro quando facevo catechismo alla parrocchia del Rosario; aveva un volto interessante, occhi luminosi, lineamenti nobili; mi invitò a fare la catechista al Sacro Cuore di Gesù "perché -mi disse-, don Pietro ha bisogno", e io accettai.

Scoprii, così, il suo cuore di madre e di amica autentica, lessi nella sua vita quotidiana i connotati decisi di una consacrata appassionatamente innamorata del suo Signore. Aveva sempre tempo per l'ascolto. Accoglieva a cuore aperto. Non si atteggiava a

ma sempre usate con fermezza, è sempre stata capace di tenere la comunità, che iniziava i suoi primi passi, a non mettere mai zizzania e discordia nelle faccende che immancabilmente si venivano a creare per esuberanza di protagonismo per diversità di carattere, dovuta dalle diverse appartenenze etniche, costumi e usanze, ed è quella che riuscì a tenere insieme la comunità nel momento più delicato della crescita della neo Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, LA MORTE DI DON PIETRO. In quel lontano 30 aprile del 1995, fu lei che con grande zelo e con mano ferma seppe ricondurre tutto e tutti sulla retta via, quella che era importante: "continuare nella preghiera e nella abnegazione" ed è solo per lei che questa comunità oggi può onorarla e renderle grazie per quanto ha fatto. Buon viaggio suor Maddalena e intercedi per noi vegliandoci da lassù - ciao e arrivederci.

Carlo Pascolini



maestra, non usava ricette, non ripeteva formule, sapeva creare un clima di familiarità in tutte le circostanze. La sentivi dalla tua parte come chi sa comprendere, sostenere, incoraggiare o quantomeno condividere i pesi e le sofferenze della vita. Era estremamente viva e sempre di una straordinaria freschezza. Da lei ci si allontanava pieni di slanci e del gusto di vivere.

Oggi che sei nell'eternità, cara suor Maddalena, preparaci un posto là, come qua, per tanto tempo, ci hai preparato un posto nel cuore!

Carissima suor Maddalena, la nostra storia d'amicizia è nata nel lontano 1991. In un primo tempo tra noi due, e in seguito, con tua e mia gioia, con Emanuele per il quale nutrivi un sentimento speciale ricambiato.

Ricordo la tua gioia quando hai visto il mio "sposo", come tu lo chiamavi, avvicinarsi e frequentare la nostra comunità.

I ricordi che ci tornano alla mente sono tantissimi, certamente non possiamo elencarli tutti, ma sappiamo che hanno scolpito nel nostro cuore la parola amore, cioè quello che continuamente predicavi. Ci hai trasmesso il dono della pazienza, l'insegnamento alla preghiera e l'amore per l'altro.

Durante il periodo della tua permanenza a Ladispoli,

abbiamo vissuto assieme alcuni periodi tristi. La morte di don Erio, quella di don Pietro col quale abbiamo lottato assieme per la nuova chiesa, ed è proprio durante questi periodi, in cui la comunità era stata colpita e si era trovata senza una guida spirituale, che tu hai saputo rassicurare tutti con i tuoi consigli e con la tua fermezza.

Ricordiamo le sante Messe celebrate nella stanzetta adibita a chiesetta presso la vostra casa, in via California, dove era una impresa ardua, solamente il recarsi all'altare per leggere la parola di Dio o raccogliere le offerte.

Personalmente ricordo quando per la prima volta sono venuta a presentarmi e a chiederti di poter fare la catechista o l'animatrice, mi hai accolta con gioia e entusiasmo.

Tu sei stata, e rimarrai sempre la mia madre spirituale, la madre alla quale confidavo le mie pene, le gioie e gli avvenimenti della mia famiglia.

Quando parlavo con te mi sentivo ascoltata, amata e, quando mi davi i consigli, sapevo che erano giusti perché dettati dall'amore. Spesso mi dicevi che ti somigliavo nel carattere, per come affrontavo le giornate con le varie problematiche..

Mi hai insegnato a parlare e guidare le ragazze che per la prima volta venivano nella nostra comunità, ricordo in particolare Emanuela, Arianna e Luana.

Ricordo quando per la prima volta Emanuela doveva leggere la parola di Dio e per l'emozione non si sentiva pronta, ma tu mi hai detto, incoraggiata, perché lo Spirito l'avrebbe sostenuta nella lettura.

Nei vari momenti della nostra comunità parrocchiale, sei sempre stata in prima linea, sicura, determinata ma con amore. Per ognuno avevi sempre una

RINATI IN CRISTO

- ★ **ELEONORA POCE**
battezzata il 13 dicembre 2008
- ★ **SOPHIA EVANGELIO**
battezzata il 13 dicembre 2008
- ★ **GINEVRA MERLUZZI**
battezzata il 13 dicembre 2008
- ★ **ELISA ONORI**
battezzata il 26 dicembre 2008
- ★ **MARTINA VERONA**
battezzata l'11 gennaio 2009
- ★ **LIVIO AUGELLO**
battezzato l'11 gennaio 2009
- ★ **FABIO CRUSCO**
battezzato il 25 gennaio 2009
- ★ **BEATRICE DE ALESSANDRIS**
battezzata il 25 gennaio 2009
- ★ **CHIARA OCCHIPINTI**
battezzata l'otto febbraio 2009
- ★ **ELEONORA MARZULLI**
battezzata l'8 febbraio 2009
- ★ **REBECCA GILIBERTI**
battezzata il 14 febbraio 2009



RIPOSANO IN PACE

- ✧ **GALDELLI MARTINA**
deceduta l'11 dicembre 2008
- ✧ **SABATINI AZELIO**
deceduto il 13 dicembre 2008
- ✧ **ANGELILLO NICOLA**
deceduto il 13 dicembre 2008
- ✧ **MARINI LUCIANO**
deceduto il 17 dicembre 2008
- ✧ **AQUILA FIRMINA**
deceduta il 19 dicembre 2008
- ✧ **OLIVIERI ALFREDO**
deceduto il 30 dicembre 2008
- ✧ **COCCHI ANTONIO**
deceduto il 1° gennaio 2009
- ✧ **RIEDI FRANCO**
deceduto il 4 gennaio 2009
- ✧ **CENTINEO IOLE**
deceduta il 4 gennaio 2009
- ✧ **BIGNARDI MARCELLA**
deceduta il 21 gennaio 2009
- ✧ **SERI LIDIA**
deceduta il 22 gennaio 2009
- ✧ **PRIMAVERA LAURA**
deceduta il 28 gennaio 2009
- ✧ **DENTE DOMENICO**
deceduto il 7 febbraio 2009
- ✧ **NUZZO FRANCESCA**
deceduta il 16 febbraio 2009

GRATI AL SIGNORE

- ♥ **CAREDDU LUCIANO e PANTE EUGENIA**
matrimonio il 27 dicembre 2008
- ♥ **RITO GIACOMO e MARTIRANO MARIA**
50° di matrimonio il 4 gennaio 2009
- ♥ **CIOBANU AUREL e GALLUCCIO ROSALIA**
matrimonio il 10 gennaio 2009

Ringraziamenti

La famiglia Zingaro ringrazia di vero cuore il parroco don Giuseppe, il coro, il consiglio pastorale, la redazione de "La voce" e tutta la comunità del Sacro Cuore che ha partecipato con fervore alle preghiere in suffragio per la perdita del caro Francesco, raccomandandolo alla clemenza del Padre.



La famiglia Zingaro

buona parola, un buon consiglio, ma sapevi anche essere determinata e a volte, in verità poche volte, dura. Ricordo di quando qualche volta mi vedevi con un vestito leggermente più corto o con una maglietta un po' scollata e, quasi rimproverandomi mi dicevi: "Liliana i figli di Dio devono dare per primi l'esempio". Su questo argomento con Emanuele ci si scherzava sopra.

Un altro avvenimento che ci piace ricordare è l'arrivo in parrocchia del ciclone don Federico al quale hai dispensato molto della tua saggezza come una madre dà al proprio figlio. Poi ricordo l'arrivo di don Giuseppe, la tua gioia di vedere e conoscere questo giovane sacerdote pieno di parola di Dio.

Quando sei stata trasferita da Ladispoli a Roma, per noi è stato un duro colpo, e la rabbia era il sentimento che prevaleva, ma durante le nostre chiacchierate anche telefoniche, ci hai fatto capire l'importanza dell'obbedienza e fare sempre la volontà di

Dio. Infine, ma non per ultimo, ricordo quando Liliana veniva a trovarti e tu, sapendo che il caffè non mi piaceva, mi preparavi il tuo tè speciale assieme ai dolcetti preparati dalle tue consorelle.

Quando siamo venuti a trovarti in ospedale, abbiamo parlato di tutto, ci hai chiesto della nostra famiglia, non dimenticando nessuno e ancora una volta, pur nella sofferenza, ci ricordavi

di fare sempre la volontà di Dio e dandoci la benedizione, ci hai chiesto di pregare per te. suor Maddalena, nell'ultimo incontro ti abbiamo ringraziato per averci amati. Adesso te lo diciamo ancora: GRAZIE di averci amati.

Liliana e Emanuele Calandra

continua da pagina 9

L'UNICA VERA LIBERTÀ È QUELLA DI...

cessità nel percorso della vita. È stata uccisa una persona umana innocente, e per giunta con l'autorizzazione di un tribunale umano. Risuonano tragicamente solenni le parole del servo di Dio Giovanni Paolo II: «Niente e nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente, feto o embrione che sia, bambino o adulto, vecchio, ammalato o agonizzante. Nessuno, inoltre, può richiedere per se stesso o per un altro affidato

alle sue responsabilità questo gesto omicida, né può acconsentirvi esplicita-



mente o implicitamente. Nessuna autorità può legittimamente imporlo, né permetterlo» [Lett. Enc. *Evangelium Vitae* 57, 5]. Non è la prima volta nella storia che un tribunale dà questa autorizzazione. Ma le sentenze dei tribunali non cambiano la realtà. Né lasciamoci confondere dalle pur legittime discussioni sulla Costituzione, sulle competenze degli organi costituzionali, e da cose di questo genere. Prima che cittadini di uno Stato, siamo uomini e donne partecipi della stessa umanità. Prima della legge scritta sulle Carte costituzionali e nei Codici, c'è la legge scritta nel cuore umano. Essa insegna che l'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale; lo è anche quando la morte fosse causata da semplice omissione di un atto che invece avrebbe

segue a pagina 12 ▼

continua da pagina 11

potuto tenerlo in vita .
 2. Ma è accaduto anche un altro fatto sul quale vorrei che riflettessimo profondamente: è stato messo in essere il primo tentativo di delegittimare nella coscienza del nostro popolo la pietas e l'operosità della carità cristiana, di offuscarne la splendente bellezza. Se infatti si afferma il principio che esistono uomini e donne la cui "qualità di vita" rende la loro esistenza indegna di essere vissuta, che senso ha stare loro vicini con l'amore che se ne prende cura, con la tenerezza che condivide la loro umanità devastata? Ci sono dei gesti che hanno una portata simbolica che va molto oltre a chi li compie, ed il cui significato obiettivo si insedia dentro al vissuto umano, devastandolo. Notte tragica quella in cui Eluana Englaro fu tolta alle Suore Misericordine! L'essere umano fragile è stato tolto alla carità cristiana per consegnarlo nella sua impotenza all'arbitrio della decisione di altri. Ed allora le vere eroine in questa vicenda sono state loro, le Suore Misericordine. Sono le suore che nelle nostre Case della carità continuano ad affermare non colle parole, ma con la vita, l'unica vera libertà: la libertà di amare, la libertà di donare. E con loro vedo tutte le nostre religiose, e tutte le altre persone, famiglie ed aggregazioni dedite ai più diseredati: a chi "non ha più senso che viva".
 3. Di fronte al mistero della sofferenza e del male, alla ragione che non sa rispondere alla domanda: "perché?", non resta che riconoscere umilmente che il mistero, senza negare la ragione, la trascende. Non c'è altra possibilità di salvezza per una ragione che non voglia dissolversi nell'assurdo. Cari fedeli, a questo punto forse mi chiederete: ed allora che fare?

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

CALENDARIO APPUNTAMENTI QUARESIMA 2009
 "MI SARETE TESTIMONI"

FEBBRAIO 2009

Mercoledì 25 delle ceneri; inizio della quaresima: ore 8,30 e 20,30: Sante Messe con l'imposizione delle ceneri.
 ore 10,30-12,30 e 16,30-19,00: Confessioni
 ore 17,00 - per i bambini/ragazzi del catechismo: Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Giovedì 26 – ore 21,00: Catechesi del Parroco sulla *Lettera ai Romani*.

MARZO 2009

Mercoledì 4 - ore 15,30: Santa Messa al cimitero

Giovedì 12: ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica
 ore 21,00: formazione dei catechisti (1)

Lunedì 16 - ore 18,00: formazione dei catechisti (2)

16-17-18 - ore 18,30: S. Messa con triduo a san Giuseppe

Giovedì 19 - ore 8,30-18,30: Santa Messa in onore di San Giuseppe

Domenica 22 ore 10,15: Processione (dal Sacro Cuore) e Santa Messa in Piazza R. Rossellini (presieduta da mons. Gino Reali, Vescovo diocesano e concelebrata dai Sacerdoti di Ladispoli).

Giovedì 26 - ore 21,00: Catechesi del Parroco sulla *Lettera ai Romani*.

APRILE 2009

Giovedì 2 - ore 21,00: Lettori e Animatori liturgici per preparare la Settimana Santa

I mercoledì quaresimali (11-18-25 marzo e 1 aprile) – ore 20,30-22,00 a La Storta (auditorium Curia vescovile): formazione eucaristica.

Domenica 5 aprile, delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa: Sante Messe ore 9,00; 11,00; 17,00; 18,30.

*** VIA CRUCIS PER I VENERDÌ DI QUARESIMA ORE 21,00**

- **6 marzo:** in chiesa (animata da Coro, Famiglia di Famiglie)

- **13 marzo:** al Miami (animata da Scout, Rinnovamento nello Spirito, Cammino Neocatecumenale)
 Percorso: partenza da via California (Suore), via Alabama, via Nuovo Messico, via Colorado, via Montana, via Arizona, via Georgia.

- **20 marzo:** in chiesa (animata dai Gruppi Giovani e Adolescenti)

- **27 marzo:** al Cerreto (Caritas-Centro di Ascolto, Soltanto una Parola, Focolarini)
 Percorso: partenza da via Vaduz, via Dublino, via Belfast.

- **3 aprile:** al Campo Sportivo (Gruppo Catechisti, Gruppo Missioni)
 Percorso: via dei Giacinti, via dei Mugghetti, via delle Camelie, via delle Mimose, via dei Gelsomini.

- **venerdì santo 10 aprile:** in chiesa (ore 18,30)

N.B.: per tutti gli altri appuntamenti si rimanda al calendario generale parrocchiale.

A voi rispondo che c'è una cosa sola che ci salva dalla perdizione totale: radicarci in Cristo, vivendo un'intensa esperienza di fede nella Chiesa. È da comunità di uomini e donne che in Cristo hanno trovato la perla preziosa che dà senso alla vita, che nasce quel nuovo modo di pensare e di vivere, di giudicare ed introdurci nella realtà che afferma il valore infinito di ogni persona umana. In una parola: solo una fede profondamente

pensata e vissuta genera una cultura vera; solo una fede quotidianamente praticata potrà tenere viva nella nostra società quella grande tradizione umanistico-cristiana, la cui necessità è riconosciuta anche da non credenti. È il grande impegno educativo: la rigenerazione di tutto l'umano in Cristo; è la via che la nostra Chiesa vuole percorrere. A Maria affidiamo la causa dell'uomo: perché «in Lei si riaccese l'amore».

**PELLEGRINAGGIO
 GIUBILARE DIOCESANO
 ALLA BASILICA PAPALE DI
 SAN PAOLO FUORI LE MURA**

in occasione del bimillenario
 della nascita dell'Apostolo

**SABATO 14 MARZO 2009
 ore 14,00 - 20,00**

[ISCRIZIONI IN SEGRETERIA
 PARROCCHIALE TUTTI I
 POMERIGGI dal lunedì al venerdì]

